

# Assemblea sinodale: un bilancio



IN CATTEDRALE SANTO STEFANO A CONCORDIA ORE 15

## Il Libro dell'Assemblea Sinodale: consegnato al Vescovo il 17 febbraio

Sabato 17 febbraio, festa dei Santi Martiri Concordiesi, i delegati dell'Assemblea Sinodale consegnano al vescovo Giuseppe Pellegrini il Libro che contiene le 146 proposizioni approvate dall'Assemblea Sinodale Generale, svoltasi nei giorni 24-27 gennaio 2024 in Duomo a San Marco di Pordenone. È un gesto simbolico, ma carico di significato per la sua relazione all'antica ritualità battesimale: la Chiesa consegna la fede al catecumeno (traditio) e il neobattezzato consegna alla Chiesa la sua professione di fede (redditio). Nella restituzione della fede si esprime il farsi responsabile del compito che Cristo ha af-

fidato a tutti i suoi discepoli: portare il vangelo ad ogni creatura (Marco 16,15). Questa volta non si tratta di un semplice consegnare e restituire, ma di uno scambio in entrambe le direzioni: il vescovo ha consegnato alla nostra Diocesi l'impegno di vivere uno stile sinodale, perché fossimo più capaci di dare un volto missionario alle nostre comunità. Attraverso il Libro dell'Assemblea Sinodale mettiamo nelle sue mani i propositi, le intenzioni e il desiderio di vivere la comunione, la partecipazione e la missione. Il vescovo, come dice il vangelo, trarrà "cose nuo-

ve e cose antiche" (Mt 13,52) dal tesoro del suo cuore per indicarci le priorità e i modi con i quali potremo in questo

mondo essere discepoli del Regno di giustizia, di gioia e di pace, inaugurato da Gesù di Nazaret, il crocifisso - ri-

*La tappa del 17 febbraio è un momento importante per continuare a vivere lo stile dell'ascolto e del confronto fraterno*



*Appuntamento con il Vescovo sabato 17 febbraio, ore 15 in Cattedrale Santo Stefano a Concordia*

sorto, nostro Maestro e Signore. Nel Libro ci sono elementi di realtà già consolidate in molte comunità parrocchiali, ma che hanno fatto crescere in tutti il desiderio di condividere il bene di ciascuno per l'utilità comune (1Cor 12,7). Vi sono anche alcune proposte di novità per il cammino dei prossimi anni: rafforzare le Unità Pastorali, favorire la multiforme ministerialità, osare creatività nella proposta della catechesi, applicarsi nella formazione all'intelligenza della Parola di Dio, acquisire uno stile ecclesiale sempre più sinodale. Il cammino sinodale, iniziato nell'aprile 2021, è stato tanto impegnativo quando

benedetto da Dio. Ce ne siamo resi conto vivendo l'ultima settimana in plenaria: clima di preghiera, di ascolto, di rispetto, di apertura all'azione dello Spirito Santo, di amore al vangelo e di passione per questo nostro mondo. La tappa del 17 febbraio è un momento importante per continuare a vivere lo stile dell'ascolto e del confronto fraterno e ad assumere sempre più i tratti di una Chiesa che sa uscire da se stessa, pronta a vivere della gioia del vangelo, che è l'incontro con Cristo che vive nel cuore di ogni credente e sa farsi amico di ogni uomo.

**don Maurizio Girolami**  
Segretario Generale della  
Assemblea Sinodale

TESTIMONIANZA Da Fiume Veneto

## Un dialogo aperto e trasparente

*Organizzazione efficiente, collaboratori validi, tanto il lavoro da fare*

Quando il nostro sacerdote Don Jonathan, parroco di Fiume Veneto, ha chiesto due anni fa, la disponibilità ai fedeli a partecipare come delegati ai lavori dell'Assemblea Sinodale, ho dato subito la mia disponibilità. Ad onore del vero, ciò era dovuto unicamente ad un motivo personale, visto che mi incuriosiva vedere dall'"interno", come la chiesa militante, prendeva in considerazione le problematiche che affliggono i cristiani. Già durante la primissima fase di ascolto in parrocchia, mi sono subito resa conto che gli intervenuti hanno manifestato con grande trasparenza, diversità di questioni e visioni, anche riferite ad uno stesso aspetto. Al momento della scelta dell'ambito di partecipazione,

per mia propensione personale, ho scelto di aderire al gruppo di San Vito al Tagliamento il cui percorso era centrato sul tema: "Scelette audaci per un nuovo tessuto ecclesiale. Dai confini alle relazioni: la comunità parrocchiale". Qui ho incontrato un'organizzazione molto efficiente, dei coordinatori validi che hanno saputo indirizzare le numerose proposte che sono emerse, canalizzandole verso contenuti pertinenti ed efficaci. Ho potuto constatare le enormi differenze ma anche alcune somiglianze tra le diverse realtà parrocchiali della Diocesi. Tutti comunque si sono sentiti liberi di esprimere la propria opinione, sperando in tal modo, di poter arricchire di nuove visioni i presbiteri.

Ciò che posso dire di aver raccolto durante questa fase per me nuova, è stata il dover prendere atto dell'enormità delle incombenze comunitarie e dell'assoluta necessità di dover pensare non più per piccolo ambito, ma di condividere il progetto pastorale per Unità. Inoltre, come poi è emerso anche a conclusione dei lavori, si è compreso che, viste le angosce e le complessità che affliggono l'uomo moderno e di conseguenza anche il cristiano, è fondamentale che ci sia un continuo aggiornamento e scambi di vedute tra coloro che si rendono disponibili in parrocchia. Positiva è stata la partecipazione dei Delegati agli incontri di Ambito e ciò ha facilitato il confronto e la relativa discussione per la formulazio-

ne delle Proposizioni, in quanto i membri del gruppo erano a conoscenza dei temi sviluppati. A conclusione di questo percorso vorrei riportare alcune considerazioni riguardo ciò a cui la nostra chiesa diocesana, a mio avviso, è chiamata in futuro. Innanzitutto compito prioritario è proclamare la Buona Novella, ma lo potrà fare solo chi è già stato evangelizzato, cioè toccato dalla Parola di Cristo e aver riscoperto la scintilla di Vita divina che è in ciascuno di noi. Una volta che è avvenuto questo, bisognerà educare nel modo corretto, abbandonando ogni efficientismo ed utilitarismo ma ricordandoci che evangelizzare è opera della Provvidenza nel rispetto e nella sacralità di chi si ha di



fronte. L'opera di evangelizzazione però richiede continuità. Molti nostri giovani sono toccati dalla parola di Dio ma questo non basta: perché il seme cresca serve terreno buono. Sta a tutti gli educatori mettersi al loro fianco, aiutarli a custodire ciò che hanno ricevuto, prepararli affinché abbiano radici forti per

far sì che crescano capaci di maturare scelte libere e coerenti con la Parola. Anche se i risultati a volte sembrano deludere il nostro "lavoro", dobbiamo allora avere il coraggio di pregare affinché il Signore sappia aprire strade laddove noi non siamo stati capaci.

**Mio Flavia**  
delegata Unità pastorale  
di Fiume Veneto